Martedì 12 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 295.

Il nuovo Ministero

La *Gazzetta di Venezia*, in seguito ad un suo telegramma speditole ieri sera da Roma alle ore 21.20, si dice in caso di annunziare per prima la composizione del nuovo Gabinetto che oggi verrà comunicato ufficialmente:

Crispi, *Presidenza e Interni*
Caetani duca di Sermoneta, principe di Teano, *Esteri*
Perazzi (senatore) al *Tesoro*
Sonnino alle *Finanze*
Boselli all'*Agricoltura*
Ferraris-Maggiorino alle *Poste e Telegrafi*
Saracco (senatore) ai *Lavori Pubblici*
Racchia (senatore) alla *Marina*
Baccelli all'*Istruzione Pubblica*
Pedrotti (generale) alla *Guerra*
Calenda (senatore) alla *Grazia e Giustizia*.

Oggi alle due i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re.

LA DINAMITE

Il terribile esplodente ha fatto sabato la sua prima comparsa anche in un'aula legislativa, terrorizzando e insanguinando la Camera eletta dal suffragio di quel paese che vanta l'iniziativa di ogni progresso e delle più ardite e civili riforme.

Come l'elegante teatro di Barcellona, così il palazzo Borbone, è per il dinamitardo un ritrovo della *borghesia*, e null'altro. Che là questa stia divertendosi o qui legiferando, è tutt'uno per chi non sa che farne di leggi ed odia a morte la *borghesia* appunto per i suoi agi e i suoi lussi.

Un grande sgomento si è tosto propagato dal luogo dell'attentato fino ai quartieri più eccentrici della grande metropoli, fino alle più lontane provincie, come se l'esplosione formidabile avesse avuto una eco anche laggiù laggiù, dove appena il filo telegrafico potè recarne l'annuncio; e una eguale emozione si è diffusa anche negli altri paesi. Da Londra appunto ieri un telegramma ci faceva sapere che la folla inseguì minacciosa gli anarchici che volevano riunirsi in una delle piazze più frequentate dalla *borghesia*.

E anche questa volta i Governi tornano a mettere fuori — sotto l'impressione dell'ultima catastrofe — i propositi di accordi per una comune difesa.

Come questa potrà essere organizzata in modo da riuscire veramente efficace ossia migliore di quella che ciascun Governo esercita ora per sè nel proprio paese, non sapremmo vedere.

Gli anarchici dinamitardi agiscono isolatamente, ciascuno indipendente da altri, all'insaputa di altri, e come, quando e dove meglio gli conviene e gli piace. Si può quindi mandare alla ghigliottina ieri Ravachol e domani Martial; ma *non si può colpirli come associazione*, non fuori dei laboratori della loro chimica infernale, se non si lasciano cogliere con una *scatola* sotto la giacchetta o in atto di lanciarla in mezzo all'abborrita *borghesia*.

Ciò, bene inteso, a modo che i Governi *non sognassero di poter mandare* le guardie di polizia a frugare nei crani dei singoli cittadini, per trovarvi quella tale idea, e, trovatala, processarla e condannarla.

E questi signori dinamitardi — altro aspetto della gravità del male e del pericolo — sono anche dei *gros gaillards* — come dicono i francesi — che ridono della ghigliottina e vanno al patibolo cantando gl' inni dell'anarchia.

La difesa sapiente ed efficace dovrebbe consistere in una maggiore preoccupazione da parte dei Governi e delle classi *cosidette dirigenti, circa la questione sociale*, col proposito deciso e sincero di procedere alla sua soluzione a beneficio delle grandi masse sofferenti.

Sarebbe come strappare per sempre di mano le scatole omicide e demolitrici a quei pazzi sanguinari che credono di riparare alle ingiustizie sociali col terrore, colle stragi e colla distruzione.

La ghigliottina può far poco: *uno avulso, non deficit alter!*

Telegrafano da Parigi, 11:

« Fuvvi Consiglio di ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Carnot.

Vi si è stabilito definitivamente il testo dei progetti che si presenteranno oggi alla Camera per reprimere e prevenire gli attentati anarchici.

Casimiro Perrier presentò quindi alla Camera quattro progetti di legge intesi a prevenire e a reprimere gli attentati anarchici, e domanda l'urgenza e la discussione immediata del progetto che colpisce la provocazione a questi attentati e la loro apologia col mezzo della stampa.

Conclude ponendo la questione di fiducia sopra la proposta (*Applausi a Destra, al Centro ed a Sinistra*).

Pelletan chiede il rinvio della discussione a domani.

La Camera respinge con voti 404 contro 143 la proposta Pelletan (*Applausi*).

Dopo una lunga e viva discussione si approva con voti 413 *contro* 63 *il* progetto del Governo che modifica la legge sulla stampa.

L'Estrema Sinistra si astenne dal voto.

Al Senato Challemel La Cour biasima vivamente l'attentato avvenuto alla Camera. Insiste nella necessità di estirpare gli anarchici.

Casimiro Perrier presenta il progetto modificante la legge sulla stampa approvato dalla Camera. Ne chiede l'urgenza, che è approvata alla unanimità ».

Brin incaricò Ressmann di manifestare al Governo francese, specialmente a Dupuy, i sentimenti di raccapriccio e di indignazione del Governo italiano per l'attentato del 9 corrente.

Dupuy inviò a Brin il seguente dispaccio: « Ringraziando il Real Governo pei sentimenti di simpatia, che Ressmann oggi comunicommi con cordiali espressioni, pregovi di ricevere personalmente l'attestato della mia viva gratitudine ed alta considerazione. »

Frodi pubbliche in Italia

Il popolo italiano ora deve subire le *conseguenze* dei *mali governi* dei secoli passati, contro i quali reagì continuamente e vivacemente, onde in lui sviluparonsi, come nel popolo russo, la simulazione, l'astuzia, lo spirito litigioso e riottoso, e l'acume della critica.

Il popolo in Italia fu educato alla resistenza alle leggi, ai regolamenti emanati da governi stranieri o da despoti interni protetti dalle armi straniere e dai preti.

Nella Svizzera invece il popolo per lunga consuetudine d'esercizio delle libertà amministrative, religiose e politiche, considera le leggi ed i regolamenti emanati da sè, quindi d'interesse non solo pubblico, ma anche privato. Perciò *fra quelle alpi non muri nè siepi chiudono* seminati e frutteti, non schiere di agenti pubblici spiano la vita dei cittadini, non sono guardie forestali, campestri, guardie per la caccia, nè per la pesca. L'osservanze dei regolamenti è vigilata da ogni cittadino. Onde persino le donne reprimono e denunciano gli abusi di caccia, di pesca, boschivi, pascolini, doganali.

Il popolo italiano contrasse l'abitudine del vanto per la violazione delle leggi e dei regolamenti d'ordine pubblico, quale atto di rivolta contro governi stranieri o dispotici. Ogni contadino presta asilo e guida ai contrabbandieri, ai disertori, ai contravventori alle leggi di caccia e di pesca.

Persino persone ammodo frodano in cocchi splendidi i dazi murati, ed acquistano volontieri tabacco, caffè, zuccaro, spiriti entrati per contrabbando.

Qual'è quel cittadino che non si crede lecito di frodare l'erario nazionale o comunale delle tasse impostegli per legge? Per consuetudine quelle frodi non si stimano atti antipatriottici. Chi si presterebbe a sacrificare la vita per la patria, compiacesi pagando la metà del dovere allo Stato od al Comune.

Onde combattimenti acerrimi dei contribuenti contro gli agenti delle tasse. Professionisti guadagnanti dieci mila lire all'anno, ne denunciano mille e declamano contro l'aumento. *Si fanno acquisti* per cento mila lire e, nella scritta, si riducono a sessanta mila per evitare la tassa relativa. Si prodigano mancie ai militari per far passare merci imperfette somministrate da appaltatori. E *tutto ciò praticasi anche dai buoni cittadini* senza scrupolo alcuno, quasi che gli ordinamenti pubblici fossero imposti arbitrariamente, non votati regolarmente, da consiglieri, da deputati eletti con suffragio quasi universale.

I disordini bancari recenti soffiano in questo spirito egoistico ribelle del popolo. L'esempio sceso dall'alto è efficace. Quando nel 1848 una grande idea dominava lo spirito pubblico, persino i ladri cessavano dal loro mestiere. Ora accasciato lo spirito pubblico, prevale l'egoismo. Alla minaccia del naufragio istintivamente si pensa: si salvi chi può.

Gli italiani per redimere la patria devono migliorare se stessi, devono prepararsi le virtù di galantuomini perfetti anche nei rispetti pubblici. Altrimenti cadranno d'abisso in abisso.

G. Rosa.

A queste saggie parole del venerando e intemerato patriota, crediamo opportuno far seguire i seguenti brani di una splendida lettera del prof. G. De Castro che troviamo nel *Secolo XIX* di Genova.

Se tutta la stampa italiana si unisse in una nobile crociata contro gl'indegni od i tristi che subordinano all'egoismo individuale ogni elevato sentimento di dovere, di patriottismo, di sacrificio, che per privato tornaconto cospirano contro i grandi interessi del Paese o menano scempio di ogni alta idealità, *seminando nel minuto popolo* — l'unico che si conservi sano di cuore — l'indifferenza, e lo scetticismo, ammorbando ed offuscando quei sentimenti che sono principale forza e difesa d'una Nazione — noi *crediamo* che si otterrebbero, perseverando, dei buoni risultati, e riteniamo che sia questa la strada sulla quale dobbiamo metterci per fare, dopo l'Italia — come diceva D'Azeglio — gli italiani.

Ecco che cosa scrive il professor De Castro:

« Il paese ha nel suo seno, fra gli stessi suoi figli, indegni di tal nome, nemici insidiosi, brutali, spietati — nemici peggiori, oserei dire, degli esterni, che almeno ci obbligano alla vigilanza e che ci danneggiano scopertamente — nemici che sanno a tempo mascherarsi, che agiscono per vie torte e sinuose, che minano i fondamenti — pei quali *niente* vi ha di sacro, di rispettabile — che non onorano alcuna bandiera — che non professano alcuna fede — che obbediscono solo all'egoismo e all'orgoglio e riconoscono due soli numi: l'oro e il potere.

« È opera loro, è dono loro l'attuale contaminazione, il profondo abbassamento morale, lo screditо delle istituzioni e tutto quel complesso di mali, di sofferenze e di vergogne, contro cui protestiamo e ci dibattiamo da un pezzo senza trovare modo di farli cessare o di mitigarli . . . .

« Essi salgono e il paese va giù.

« E più salgono e più durano; e più il paese si guasta e immiserisce. E più tengono scuola e più il senso morale si altera e si oscura.

« Tirano a sè, *disciplinano*, diseducano tutti i loro affini di gusti: si rafforzano con essi e per essi: stringono il paese, il vero, legittimo e grande paese, col loro tentacoli, succhiano e dissanguano.

« Perchè il paese vero, l'Italia vera non è loro, non è in loro.

« Vivono, grazie al cielo, ancora in questa buona Italia, che ha dato in ogni tempo braccia al lavoro e proseliti alle più nobili cause — vivono nei campi sudati, nelle vigili officine, nei fondaci, nelle scuole, nelle caserme, folte schiere la cui morale non è sottomessa al solo tornaconto, cui non alletta nè i subiti guadagni nè i compri onori; paghe del poco, *ancora capaci di alcune gentili idealità* sempre disinteressate, ove occorra, sublimi ed eroiche. Per le quali milizie, patria non è nome vano, ma è comunione d'anime, tesoro di memorie, vincolo sacro.

« Sono queste milizie che devono farsi innanzi, che devono farsi rispettare e temere. Sono i migliori di queste milizie, che devono agire, di conserva con fede e risolutezza, che devono cacciare dal tempio i mercanti e i profanatori, chiudere tutte le vie all'egoismo irrompente, alla ignoranza brutale e alle malvagie passioni.

« La nostra fiducia è tutta qui; bisogna rattizzare questo fuoco, attingere a questa fonte.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il conto del Tesoro al 31 ottobre, cioè alla fine dei primi quattro mesi dell'esercizio 1893-94, presentava i seguenti risultati:

Attivo: Fondi cassa alla chiusura dell'esercizio 1892-93 lire 247,043,982; incassi dal primo luglio al 31 ottobre 1893 lire 550,027,917; per i debiti e crediti di tesoreria lire 554,911,747: totale lire 1,351,983,646.

Passivo: Pagamenti di tesoreria dal 1° luglio al 31 ottobre 1893 (spese di bilancio) lire 408,963,169; per debiti e crediti di tesoreria lire 719,879,284; fondi di cassa al 31 ottobre 1893 lire 223,141,193; totale lire 1,351,983,646.

Al 31 *ottobre la situazione passiva* di tesoreria era migliorata in confronto alla precedente presentando essa una diminuzione di 141,064,747 lire.

La somma complessiva degli introiti nei primi quattro mesi dell'esercizio finanziario 1893-94, indicata in più di 550 milioni, presenta un aumento di 25,182,424 lire su quella del periodo corrispondente dell'esercizio 1892-93.

Nell'entrata ordinaria ebbero aumenti importanti le rendite patrimoniali dello Stato per lire 3,432,399, le dogane e diritti marittimi per 10,051,186 lire e le partite di giro per 4,617,982 lire. Fra le diminuzioni la più importante è quella che riguarda l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, la quale diede una minore entrata di 2,661,557 lire.

Nell'entrata straordinaria il maggior aumento si riscontra nel movimento di

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (11)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Duecento

Cenni del prof. Giusto Grion

V. Perchè i vizi abbiano forza contro di noi, e perchè dobbiamo anche volentieri combattere; e perchè non ce ne sia bisogno, tratto in quattro paragrafi dicendo che la roba c'impedisce nella tenzone, ed esorto i cavalieri a pensare al loro ordine, e dico loro poi che cosa abbiano a fare, ed anche cosa debbano fare i chierici; e che i signori vivano bene con loro gente, e che la gente addetta serva volentieri e di buon'aria; e che uno non sia un carceriere, e lasci vivere il servo secondo diritto di uomo; e che nessuno sia del tutto schiavo; e come Iddio non ci comanda se non giusto, e noi comandiamo al nostro fante il malfare o il misfare; e come noi non lasciamo i nostri famigli vivere da cristiani; e come dobbiamo costringere il servo a buona vita; e come si dee rispondere a Dio de' nostri famigli; e come signore e servo abbiano i propri peccati; e che il servo non deve pel suo signore operare contro a Dio; e che nessun signore comandi contro a Dio; e come si dee lo stesso mantenere nell'amicizia; e come noi incitiamo il nostro amico a male cose.

VI. *Cotesto dico io per i pravi consiglieri*; e come un tale istighi il suo signore a ingordigia; e come la roba sia la pietra d'arruotino e la rete del diavolo; e come il collettore sia uno stolido cambista; e come direttamente si possa arricchire; e come la dignitade che dalla roba tu hai a nulla valga; e come l'uomo che nulla ha nè mestiere sa, debba procacciare roba; e che per povertà non debbasi sfiduciare; e come io consiglio i signori di guidarci bene, di schiarirci la strada innanzi; e che *non sia un carceriere*, e lasci vivere il servo secondo diritto di uomo; e che dobbiamo aver fede nel giudizio di Dio; e come clerici e laici camminano verso l'inferno; e che ciascuno andrà là ove ha meritato; e come sia perduto colui che ciò non crede.

G. I. Qui comincio a dire dell'anima e del corpo e della forza d'entrambi; e come la forza dell'anima è meglio della forza del corpo; e come si operi colla mente che non si può operare col corpo; e che il pregio dell'uomo non istà nè in forza sua nè in destrezza; e come Dio ci onorò con la mente, e come con essa dobbiamo cercare virtù, mentre noi volgiamo la mente a male cose; e come la mente di Dio si specchia in noi.

II. *Anche dico* che abbiamo sentimenti per le cose malvagie e per le buone; e come preti e cavalieri si maneggino con astuzia e con violenza; come gli avidi giudici della provincia sbraitano a corte, e come storpiano il senso a dissenso; e che saggio è colui che si confida in Dio, e che stolido è colui che si confida in guadagni; e come egli delle quattro facoltà Imaginazione Memoria Ragione e Intelletto ha perduto le due migliori; e come nessuno in questo mondo può avere scienza piena.

III. Questo io dico che nessuna arte è tanto piccola che si possa possedere appieno, e parlo poi delle sette arti, e quale sia ciascuna delle sette, e quali furono i *migliori maestri di esse*, e come nessuno di costoro possedesse l'arte sua appieno; e come un uomo indotto creda d'essere saggio che Salomone non credette; e come io assomiglio cotesto sciocco ad uno che mai non uscì dal suo carcere; e chi conosca l'altezza, profondità, larghezza della mente secondo che si possa conoscerla in questo mondo; e mostro poi chi conosca massimamente le sette arti, e ciò dimostro in guisa che un contadino volendo le può fare.

IV. E dico poi delle due scienze *teologia e fisica, e dell'ufficio d'ambedue*, e come l'una medica l'anima e l'altra medica il corpo; e come si conosca la essenza di tutte le cose che sono sotto la luna e tutto ciò che v'è su nel cielo, e vi dico perchè non si badi alla teologia, e perchè si amoreggi più il Decreto e il Patto (Statuto).

V. Qui dico che direi volentieri come una scienza stia sotto l'altra; ma di ciò non s'intenderebbe; perchè ora sono pochi laici dotti, come n'erano prima d'ora, e come s'istruiva prima la gioventù nei libri; e conto alcuni signori del cui sapere ancora si parla; e dico che vorrei che i signori istruissero i loro fanciulli, e che avessero buoni maestri nelle corti loro, e che tutti i nobili *facessero istruire i loro fanciulli*; e che non si può lasciare al fanciullo eredità migliore della virtù e del senno; e che taluni professano di non saper nulla; e come i chierici facciano peggio dei laici. A ciò rispondo io. Rispondo loro anche di questo che vogliono scusarsi presso Dio di non sapere cosa sia peccato; e rispondo anche al discorso di taluni stolti che dicono: perocchè commette il male chi l'apposta per i libri, io non ne ho fatto, lucendolo; e dico, se ai chierici entra per gli occhi ai laici entra per gli orecchi.

VI. Poi dico che ciascuno ha nel suo corpo cinque usci, che sono i cinque sensi, tatto, udito, vista, olfato e gusto; e mostro come i cinque sensi sono servi delle quattro forze che ho prima nominato; e vi dico come si vive bene dei quattro sensi e senza il quinto vivere non si può; e come i sensi destinsi a chiarezza, quando servono alle quattro forze non già dormendo; e come Ragione dovrebbe battere i sensi, e come l'anima è la regina del corpo, e le quattro forze sono i consiglieri dell'anima, e i sensi lasciano ingannare.

VII. Com'egli sia dell'anima nel corpo al paragone d'un re nel suo paese; e perchè l'anima sia più contabile di ciò che il corpo fa che non il corpo; e come e per qual diritto alla fin fine ambedue rispondono; e che nessuno esce dall'inferno; e che assolutamente conviene essere saggi, e come si possa codesto agevolmente.

(Continua).

capitali che diede un maggiore introito di 22,994,070 lire; e le maggiori diminuzioni riguardano le entrate effettive per 3,854,252, la costruzione di strade ferrate per lire 4,929,441 e i capitoli aggiunti per 5,372,240 lire.

Nei primi quattro mesi dell'esercizio 1893-94, i pagamenti superarono quelli dell'esercizio precedente, pari epoca, per lire 30,721,310.

Infine, confrontando l'entrata con la spesa, risulta che nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso gl'incassi superarono la spesa per la somma di lire 141,064,747, mentre nell'esercizio precedente gl'incassi furono superiori per lire 146,603,632.

LE ECONOMIE POSSIBILI
nel bilancio della guerra

Molto a proposito in questi momenti nei quali si agita il grave problema dell'assetto del bilancio con nuove economie possibili e con nuove tasse, possono venir riprodotte le seguenti notizie sopra il progetto di legge che sul *riordinamento dell'esercito* il generale Pelloux aveva presentato alla Camera dei Deputati, e che porterebbe un'economia di circa 7 milioni sopra il bilancio della Guerra.

Per conoscere la strada sulla quale si era messa l'ultima amministrazione della Guerra, e che la nuova, probabilmente, seguiterà a percorrere, è necessario di dare di nuovo un'occhiata a questo progetto che, quando diventasse legge potrebbe portare, senza danneggiare la compagine dell'esercito, anzi avvantaggiandola in alcuni punti, un'economia di sette milioni.

Ecco un riassunto dei provvedimenti dalla cui applicazione le economie salterebbero fuori:

Diminuzione degli ufficiali commissari	L. 385,000
Diminuzione degli ufficiali contabili	» 465,000
Diminuzione degli ufficiali fuori quadro	» 124,000
Riduzione dello Stato Maggiore	» 28,000
Riduzione degli ufficiali dei distretti	» 459,000
Riduzione delle Direzioni territoriali e Stabilimenti di artiglieria	» 40,000
Riduzioni nelle Direzioni territoriali e Stabilimenti del genio	» 29,000
Soppressione del Corpo degli invalidi e veterani	» 29,000
Diminuzione del Corpo sanitario per la trasformazione dei distretti	» 57,000
Diminuzione dei corpi dei veterinari	» 10,000
Diminuzione dei contabili dell'artiglieria e del genio, capi tecnici, scrivani ed assistenti locali, ecc.	» 265,000
Diminuzione di posti nei reggimenti di fanteria, ossia diminuzione di sotto'ufficiali, di scrivani, impiegati militari, ecc.	» 1,737,000
Stesse diminuzioni nei reggimenti dei bersaglieri	» 223,000
Stesse diminuzioni nei reggimenti di cavalleria	» 76,000
Diminuzione come sopra per i reggimenti d'artiglieria da campagna e penitenziari militari	» 67,000
Trasformazione dei distretti militari	» 3,371,000
Diminuzione dei veterani operai di artiglieria	» 13,000
Riduzione del personale di servizio nelle Scuole militari	» 12,000
Totale	L. 7,428,000

Giova però notare che lo stesso ministro Pelloux allora notava che questi sette *milioni di economie fatte per ragioni puramente tecniche* nel bilancio della guerra, sarebbero stati allo stesso bilancio restituite sotto altra forma e per altri bisogni.

A che punto si trova
la Croce Rossa Italiana

Dopo la recente esposizione, un po' di statistica riuscirà opportuna.

La Croce Rossa italiana ha già convertito più di un terzo del suo patrimonio in materiale sanitario.

Essa ha allestito 4 grandi ospedali da guerra, di 200 letti ciascuno, per accogliervi e curarvi i feriti in prossimità dei campi di battaglia.

Si è fornita altresì di 27 ospedali minori, di 50 letti ciascuno, e ne ha reso ormeggiabile il materiale, per prestare il suo servizio pietoso anche nei paesi di montagna.

È pronto quanto occorre per allestire 14 treni-ospedali, per provvedere con essi allo sgombro dal campo di battaglia o dagli ospedali di guerra di 2800 feriti per volta, oltre un treno-ospedale in Sicilia per il servizio speciale dell'isola.

20,000 feriti e malati potranno essere protetti *nell'interno del paese*, in molti ospedali territoriali, di cui l'Associazione ha già trovato e disposto gli ampi locali.

Per estendere anche ai soldati di mare l'assistenza assicurata a quelli di terra, essa ha allestito due ospedali natanti, nei quali si cureranno i feriti nelle battaglie navali, prima di trasportarli negli ospedali delle città marittime.

La Croce Rossa ha, finalmente, già pronto il materiale per 35 posti di soccorso, da stabilirsi nelle stazioni ferroviarie, utili a distribuire oggetti e medicine alle truppe che vi saranno di passaggio, a ritirare i malati, a prestar loro la prima assistenza.

Intanto si stanno organizzando le ambulanze fluviali, per le linee navigabili dell'alta Italia. La prima di queste ambulanze, che prende il nome di Alfonso Litta, ed è dovuta alla munificenza della *duchessa Eugenia Litta Visconti Arese*, è quasi pronta e potrà trasportare 200 infermi comodamente adagiati.

Il numero dei soci Italiani è di 30,000.

Ma molto maggiori risorse di sovvenzione publica e privata sarebbero necessarie perchè l'istituzione nostra potesse gareggiare con quella delle altre grandi nazioni.

Non fa d'uopo accennare di quali ingenti somme sia indispensabile la spesa per provvedere alla enorme quantità di materiale sanitario e per assicurarsi un servizio di tante unità spedaliere.

Nelle ultime due grandi guerre, del 1870-71 fra Germania e Francia, e del 1877-78 fra Russia e Turchia, il numero dei feriti curati dalla *filantropica Associazione*, salì a 240,000!

Dal giorno in cui i delegati delle potenze firmarono la Convenzione ginevrina *ad oggi, vale a dire in poco meno* di trent'anni, si calcolò che la Croce Rossa europea abbia prestato soccorso a ben 360,000 uomini, e abbia speso circa centotrentacinque milioni di lire!

Queste cifre sono abbastanza eloquenti e sarebbe desiderabile che il nostro paese avesse un numero maggiore di oblatori e di soci.

Molti altri servizi dovrebbero organizzarsi nel giorno della prova; quello, ad esempio, di raccogliere e distribuire, a chi ne fa richiesta, le notizie sui malati e sui feriti.

Il Governo ha fatto già allestire, per quest'uso, un mezzo milione di cartoline postali, che si porranno in circolazione *nel momento in cui l'esercito sarà mobilizzato.*

Ma non basta; denari occorrono, denari e ancora denari.

Noi siamo sicuri che le tasche italiane si scioglierebbero, se i nostri soldati fossero chiamati alle armi; che le lire fioccherebbero nelle casse dell'Associazione al primo colpo di cannone.

Ma è bene fare osservare che le somme date in quei momenti supremi hanno un valore molto limitato; che i servizi della Croce Rossa devono essere ordinati in tempo di pace per potere utilmente funzionare in tempo di guerra; che il personale, le ambulanze, le stazioni, gli ospedali non s'improvvisano *con tutti i quattrini di questo mondo.*

Animo, dunque. Non si tratta che di cinque lire all'anno, di quaranta centesimi al mese!

IL TEATRO MODERNO

Una lettera inedita di Dumas figlio, *che ha la data di sei giorni fa:*

« Ciò che si chiama la nuova tendenza teatrale è semplicemente una aberrazione dello spirito.

« Non ci son due maniere di far dell'arte drammatica, come non ci sono due maniere di fare i figliuoli.

« La maniera di fare i figliuoli voi la conoscete. Ciascuno la circonda della sua eloquenza, della sua persuasione, della sua rettorica personale, in nome della natura, dello amore, del piacere, con o senza il matrimonio, con dolore, speranze, ideale, lagrime, gioie, disperazione, rimorsi, secondo i casi. Quando al mezzo di dar la vita resta sempre lo stesso e sempre unico.

« Il teatro, che dà *anche* la vita, non ha anch'esso che un sol mezzo per ciò: quello d'interessare, di commuovere, di divertire. Forse si allargherà il circolo nel quale converrà aggirarsi. Fin dove i sedicenti innovatori potranno spingere le loro esplorazioni, è affare che riguarda essi ed il publico, il quale, da tremila anni, non ha mutato estetica ed ha sempre chiesto di essere interessato, commosso, divertito; ben disposto d'altra parte per tutti i tentativi a tutte le fantasie che soddisfino *a questo triplice bisogno senza* offendere la sua dignità; poichè quando son riuniti, anche se individualmente libertini e disonesti, gli uomini si rispettano e vogliono soprattutto essere rispettati.

« La folla è femmina; essa consente a darsi, ma vuol che glielo si chieda in un certo modo, vuol esser presa in una maniera determinata.

« *Quando si produce* un capolavoro le si fa fare un fanciullo. È inutile indicare prima la via per creare quel capolavoro e quel bimbo.

« Ciò dipende dall'individuo, dal maschio, per usare la parola ricercata oggi, dal maschio che obbedisce ben più al proprio temperamento, al proprio demone famigliare, che i ragionamenti di una scuola. Lo spirito soffia dove vuole.

« Ed ora fate venire delle produzioni dall'estero, dal nord, dal sud, dall'ovest, anche dall'est, saremo sempre *allo stesso* punto. Se sono interessanti, commoventi, divertenti, il nostro pubblico parigino, il più ecclettico, il più intelligente, *ma al tempo stesso il più innamorato* della chiarezza che ci sia, andrà ad applaudirle; se non hanno alcuna di queste tre qualità, volgerà loro le spalle ».

Dumas ha avuto anche una volta il merito di dire cose vecchie, ma di dirle bene.

Tutta la questione si riduce ad un solo precetto: fate dell'arte.

Ciò che non rientra, per le sue qualità negative, nell'orbita estetica, non ha ragione di essere sul teatro.

Interessare, commuovere, divertire, costituiscono la mistica trinità di quella religione che si chiama l'arte.

UN CURIOSO CASO DI IPNOTISMO
Giuseppe Balsamo redivivo.

Da alcuni anni si va dicendo che la *giustizia dovrà, o tosto o tardi, occuparsi* dei fenomeni di ipnotismo che prima erano creduti finzioni di ciarlatani ed ora prendono un aspetto molto *più serio.*

I giornali parigini parlano presentemente di un caso che riproduce in gran parte i capitoli tanto noti e tanto emozionanti del celebre romanzo di Dumas: *Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro.*

Si tratta di una giovine e bella signora, che per ragioni troppo facili a comprendersi i giornali non nominano, la quale da qualche mese è andata a Joinville-le-Pont insieme con tutta la sua famiglia. Pochi giorni appena erano passati dal suo arrivo quando fece l'incontro di un luogotenente *dell'esercito* francese, dinanzi al quale, e fissandolo negli occhi, ella si sentì improvvisamente tutta turbata... Non sono novità! *esclamerà qualche scettico.* Ma ciò che certo è una novità, è che la povera signora sulla cui condotta nulla si può dire, non può vedere l'ufficiale, senza che sia colta istantaneamente da un sonno ipnotico che dura per ore ed ore.

Ella stessa si accorge di essere ipnotizzata, ed a più riprese ha supplicato l'ufficiale di lasciarla stare, di rinunciare al potere che egli ha sopra di lei. L'ufficiale non ha acconsentito.

La famiglia, seriamente preoccupata di questa faccenda, si è già diretta all'ufficiale per la stessa *ragione, e trovato* lo inflessibile, ha deciso di ricorrere all'autorità giudiziaria.

La soluzione pare a prima giunta *semplice, e logica. Ma di* che si potrà imputare il luogotenente per tradurlo dinanzi al giudice?

Si noti che da tutte le circostanze del fatto risulta chiaramente che il luogotenente non si è mai trovato solo colla signora ipnotizzata.

Sportsmen, tempo inglese, « Ovoid » in bocca.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1876). Nascono questioni fra l'arte della lana e l'arte dei tintori in Udine.

×

Un pensiero al giorno.
In amore e alla caccia càpita sempre l'imprevisto.

×

Cognizioni utili.
Ancora i geloni. Quando i geloni si sono sviluppati, ma non ancora ulcerati, si potranno usare, quali medicamenti utilissimi, il balsamo del Fioravanti, il balsamo peruviano, l'acqua di Colonia e la seguente pomata:
Spermaceti grammi 5; olio grammi 15, cera gialla grammi 7.
Sciogli a lento calore, mescola, e, dopo raffreddamento, aggiungi:
Balsamo peruviano grammi 3, storace liquido grammi 3.
Da ungersi mattina e sera i geloni.
Le ulceri cagionate dai geloni s'ingrandiscono, assumono certo colore liquido e copronsi di vegetazioni fungose. Occorre quindi tenere asciutte le parti ulcerate, e a questo può benissimo servire la pomata summenzionata, la quale è adattatica per la presenza del balsamo peruviano.

×

La sfinge. Sciarada.
Sibila l'un, è l'altro insolcato:
Fu il tutto uno scrittore e deputato.
Spiegazione del monoverbo precedente.
INCIDERE (in ci de re).

×

Per finire.
La signora ha quattro figlie, una sola delle quali è maritata. Pensate se essa aspira ad accasare le altre tre!

— Serata di musica. Un giovane signore assai distinto si mostra molto premuroso con lei. In uno slancio di confidenza essa non esita a fargli la domanda seguente:
— Quale delle mie figlie vi piace di più?
L'altro, decisamente:
— La maritata!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Chiacchiere Pordenonesi

Teatro — In mancanza di moneta spicciola — Monsignor Brandolini — Influenza.

11 dicembre.

Ieri ebbe luogo l'ultima rappresentazione del *Faust* al nostro Sociale, data per serata d'onore del nostro maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Ettore Galeazzi.

Il teatro era affollatissimo. Appena l'egregio maestro montò sullo scanno, fu fatto segno ad una vera ovazione.

Dopo il secondo atto vennero *inappuntabilmente eseguiti: Ma belle qui rêve le bal*, tempo di minuetto per soli archi, e *Serenatella*, intermezzo a grande orchestra, fatture squisite, delicatissime, dello stesso Galeazzi. Egli riscosse grandi applausi; e dietro le vive insistenze del pubblico, si dovette bissare l'una e l'altra cosa.

All'egregio maestro venne dappoi offerta una corona d'alloro, una epigrafe coi nomi di tutti i 31 professori componenti l'orchestra, nonchè una stupenda spilla con brillanti.

Finito lo spettacolo, s'ebbe *altri* applausi e gli artisti vennero chiamati per ben tre volte all'onore del proscenio con i più fragorosi battimani.

E *così s'è chiusa la stagione di* autunno al nostro Sociale. Il glorioso spartito ebbe invero una buona esecuzione quale non ci era dato sperare. E i pordenonesi hanno mostrato di apprezzarla ed hanno voluto coronare gli sforzi coraggiosi dell'impresario accorrendo ogni sera numerosi a teatro.

Ora io mando il mio modesto plauso all'egregio impresario signor Giov. Battista Hoffer, sperandoso che in avvenire egli voglia ammanire ai pordenonesi altri spettacoli di tal sorta.

* * *

La mancanza di spezzati d'argento ha indotto la spettabile ditta A. Amman e Comp., a coniare delle marche di alluminio, del valore di centesimi 50 e di lire 1, per pagare gli operai de' suoi grandiosi stabilimenti.

Dette marche ora sono in circolazione; *e così chi vuol spezzare un biglietto di* Banca, non ha più da rompersi la testa; o meglio consumare le scarpe, come era costretto fare prima.

Fu una idea provvidenziale questa; e bisogna saperne grado alla spettabile ditta che l'ha effettuata.

* * *

Ieri fu tra noi *mons.* Brandolini, vescovo di Vittorio.

Amministrò la Cresima a ben 960 persone, lasciando in dono alla Chiesa di S. Marco la cera raccolta dai cresimandi.

Mons. Brandolini è uomo facoltoso, e mi dicono sia molto caritatevole.

Intanto ieri, molti de' nostri esercenti, e specialmente i pasticcieri, hanno fatto affari d'oro.

* * *

L'influenza accenna a decrescere, spero potervi dire fra breve, ch'essa è scomparsa del tutto. *Il Cronista.*

Cividale, 11 dicembre.

Pel tiro a segno.

Domenica 17 corr. avremo l'elezione della Presidenza di questa Società di tiro a segno. È un oggetto di massima importanza, quindi è bene intrattenervisi alquanto.

Nelle attuali strettezze economiche dello Stato, sostenere quest'istituto con forte volontà, avviarlo a prosperità sempre crescente, meglio che un diritto è un dovere del cittadino buono. Non lasci quindi la cittadinanza mai cadere il tiro a segno; i cittadini rammentino, rammentino sopra tutto i giovani, che la forza vitale gliela devono essi infondere. In esso vi si trova il bene civile, il miglioramento economico (e ne abbiamo tanto bisogno), la dignità e la forza della Patria.

Ora che i succedentisi uomini di governo si dicervellano nello studiare il modo di risanguare il bilancio dello Stato, e che tanta difficoltà havvi per riuscirvi, tutti noi figli della grande ed amata famiglia dobbiamo all'opera accoppiare una maggior energia, adoperandoci anche con sacrifici, per il comun nostro bene, ed all'uopo di far cessare al più presto le gravi condizioni che oggi ci affliggono.

Un mezzo di primo ordine è senza dubbio il tiro a segno.

Concorrano perciò numerosi i soci alle urne a deporre il loro voto in favore di quelle persone che hanno date prove *non dubbie di attaccamento* alla nostra Società; che hanno sacrificato tempo ed interessi propri per il bene e sviluppo di essa, e mercè la cui *cooperazione non disgiunta* da quella dei cittadini tutti, il sodalizio dovrà sempre prosperare.

A membri della Presidenza per gli anni 1894-1895, vi proponiamo i seguenti nomi:

Bevilacqua Francesco rielezione, Dorli Giuseppe id., Mesaglio Antonio id., Menegol Cornelio nuova elezione, Nussi dott. Vittorio rielezione.

A revisori dei conti per gli anni 1893-1894.

Brusini Luigi rielezione, Gabrici Lorenzo id., Moro Felice id.

Un Socio.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato il progetto per la modificazione e rettifica del tratto C. fra gli abitanti di Chialina e Comeglians, del primo tronco della provinciale N. 58.

Furti. Fu arrestata certa Maria Delominat di San Giorgio di Nogaro perchè approfittando della momentanea assenza di Antonio Viviani s'introdusse nel di lui negozio di commestibili rubando da un cassetto aperto un biglietto da lire 50.

— Venne arrestato il pregiudicato Arcangelo Nassimbeni sospetto di essere penetrato nel Caffè di Giovanni Melcher a Tolmezzo e rubato dal cassetto del banco lire 28 in biglietti e rame.

Minaccie di morte. Venne denunciato Pietro Driussi di Fagagna perchè per motivi d'interesse minacciò di morte a mano armata di sasso Bortolo De Corte, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato dall'intervento di persone accorse.

Incendio. A Venzone si manifestò il fuoco nel bosco di proprietà dei Comuni di Venzone e Gemona causando un danno di circa lire 320. La causa ritiensi accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'« Influenza » s'è insediata anche nella nostra città, ed oramai sembra diventata l'epidemia d'obbligo d'ogni inverno. Gli ammalati sono molti, ma fortunatamente la forma è in generale leggera. Si guarisce coll'uso dei sudoriferi e qualche giorno di letto.

Società Dante Alighieri. Nella seduta di ieri sera fu presentata al Consiglio del Comitato udinese la relazione che l'on. deputato Marinelli fece anche a nome dei colleghi, deputato Solimbergo e Giuseppe Marcotti, del congresso sociale tenutosi in Firenze.

Il Consiglio esprimeva quindi un voto di ringraziamento e di plauso ai suddetti signori, che rappresentarono a quel congresso il Comitato di Udine.

Si deliberò poi di erogare altre lire mille per le scuole italiane fuori del Regno. Così il Comitato udinese viene ad aver destinata, a quello scopo, nell'anno in corso, la somma di lire duemila.

Si trattò da ultimo sui modi più acconci per dare esecuzione al progetto di una festa da ballo, che avrebbe luogo nel prossimo carnovale, a vantaggio della *Dante Alighieri*, della Società dei Reduci, e di altra Società che quella proposta accettasse.

Società Operaia Generale. In dipendenza al manifesto 19 novembre p. p. l'Assemblea generale dei Soci per *continuare la discussione delle riforme allo Statuto Sociale*, si terrà nella Sede della Società nelle sere di martedì 12 dicembre e successive alle ore 8.

Si fa viva raccomandazione ai Soci di intervenire.

La Direzione

ANCORA LE BANCONOTE FALSE

Abbiamo dato ieri qualche altro particolare sugli arresti avvenuti nel territorio di San Daniele, per le spendizioni di banconote austriache false da 50 fiorini.

Dicevamo che nell'affare era stato nominato anche certo Antonio Valente, calzolaio, da Tricesimo, che si diceva fosse latitante.

Ieri sera soltanto si pensò di fare una perquisizione nel domicilio del Valente, e riuscì negativa, forse perchè alquanto tardiva.

Ed il *latitante* Valente era invece a letto che dormiva tranquillamente il sonno del giusto. Siccome altri non credono che quel sonno gli spetti, fu *svegliato e tradotto in carcere.*

A proposito poi di certe rivelazioni, pubblicate in altro giornale cittadino, e che appariscono anche ai non pratici della materia vere copie di atti di istruttoria, crediamo di poter dire che la matassa era al punto di essere quasi completamente districata, poichè s'era sulla strada di trovare e di avere in mano il depositario principale delle banconote *false*: lo sviluppo del processo ci dirà il perchè ciò non avvenne.

In Tribunale. Contro quel Paolo Pezzetta di Buia che ferì il farmacista Enrico Fabris d'Osoppo, il Tribunale pronunciò ieri sentenza ritenendo in confronto di esso Paolo e del di lui fratello Gio Batta non fondata l'accusa di minaccia in danno di Zorzi Luigi; condannò invece il Paolo Pezzetta a cinque mesi di reclusione per il ferimento e nei danni e spese.

Al Paolo Pezzetta venne applicato il beneficio dell'amnistia, per cui non gli restano di subire che due mesi di reclusione.

Il P. M. era rappresentato dal sostituito Delli Zotti: la difesa dagli avv. Caratti e Schiavi, e la parte civile dall'avv. Baschiera.

Teatro Minerva. Ieri a sera un pubblico non numeroso ma scelto ha gustato la esecuzione accuratissima del *Burbero benefico*. Zago, Privato, e gli altri, furono applauditi. Il bravo Dose disse egregiamente il monologo *El sciopero dei fabri*, e il pubblico lo rimeritò di calorosi applausi.

— Questa sera ha luogo la serata d'onore dell'egregio artista, comproprietario della Compagnia, G. Privato, col capolavoro di Augusto Bon, *Ludro e la sua gran giornata*. Zago sarà *Ludreto*.

Il pubblico non manchi di recarsi numeroso a festeggiare il Privato, un artista fra quelli che più hanno onorato ed onorano le scene italiane, e che del celebre personaggio copiato dal vero dal commediografo arguto, ha fatto una vera creazione. La commedia è vecchia, ma viceversa sarà sempre d'occasione fin che ci saranno *Ludri*, e di questi anzi ora la produzione è in aumento.

Arresti. Ieri furono arrestati: Giovanni Veronese d'anni 36 bracciante da Chiusaforte, per questua; Bernardino Cannellotto d'anni 50 da Latisana perchè condannato a 4 mesi di detenzione per diffamazione; Andrea Vaccari d'anni 40 stalliere da Pordenone perchè condannato per contravvenzione; Ermenegildo Maruzzi sordomuto da Tramonti di Sotto per questua.

Nel Molino dei Fratelli Pagani in Sclaunicco (com. di Lestizza) si macinano tutoli per uso del bestiame.

Compenso mite.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11. 12 - 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.2	751.7	751.7	752.8
Umido relat.	81	73	78	88
Stato di cielo	ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad m	—	—	—	0.4
Vento (direzione	—	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	4
Term. centigr.	4.4	6.4	5.8	7.0

Temperatura (massima 9.0 (minima —1.5

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Nella notte — 3 8 ; — 4 6

UNO SCONTRO fra soldati e dimostranti

Dodici morti e dieci feriti

I disordini di Partinico, o meglio *Giardinello*, che narrammo ieri, hanno avuto domenica un triste epilogo.

Giunti sul luogo un tenente dei bersaglieri con 15 soldati e alcuni carabinieri, dopo che già i dimostranti avevano assalito il municipio e distrutto l'archivio, i dimostranti si avanzarono armati e minacciosi verso la truppa. Il tenente cercò di persuaderli a sciogliersi, ma essi pretendevano che la truppa si ritirasse, e qualcuno anche sparò.

Il tenente allora ordinò ai soldati d'incrociare le armi, ma nel trambustio tale comando fu interpretato come un ordine di caricare le armi. Un bersagliere chiudendo l'otturatore fece partire un colpo che fu creduto il segnale di far fuoco. Seguirono alcuni altri colpi sparati da bersaglieri e carabinieri. Il tenente si slanciò sui soldati, riuscì ad arrestare il fuoco, e quindi *ordinò la ritirata e ripiegò su* Montelepre, inseguito per breve tratto dal fuoco dei dimostranti, rifugiandosi nella torre detta *della Principessa*. Giunta a Giardinello una compagnia di truppa, inviatasi appena si conobbe l'accaduto, trovò il paese deserto.

Fra i dimostranti vi sono otto morti quattro moribondi e dieci feriti lievemente. I soldati rimasero illesi. L'autorità giudiziaria ha mandato sul luogo il giudice istruttore per iniziare il regolare procedimento.

Il fallimento della Banca Dufresne

Un'altra Banca chiede la moratoria.

Telegrafano da Firenze, 11:

I correntisti del banco Dufresne chiesero la moratoria, non essendo il cav. *Emilio Dufresne ancora ritornato.*

Il tribunale però respinse la domanda dichiarando il fallimento.

— Il banco Maquay fondato nel 1840 chiese la moratoria presentando i bilanci con un attivo di lire 1,309,680.93.

Domani il tribunale deciderà.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I Fasci anche in Romagna

Forlì 11 — S'è tenuto un'adunanza per la costituzione di una rete di Fasci di lavoratori comprendente tutta la Romagna. Si farà una grande propaganda.

Festa dell'Arte a Parigi

Parigi 11 — Oggi ebbe luogo al palazzo dell'Industria la distribuzione dei premi dell'Esposizione dei Progresso.

L'ambasciatore italiano Ressmann venne ricevuto al suono dell'inno nazionale italiano.

Alla sera vi fu pranzo al Grand Hotel. Muzet brindò all'industria italiana facendo voti p. lla unione delle due Nazioni. Eravi presente anche Marty, ministro del commercio.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne

Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne. Lo stato della campagna è buono al nord delle Puglie, in Calabria e Sicilia. Al centro le pioggie tennero in molti luoghi sospesi i lavori e ritardarono le ultime semine senza però produrre danni sensibili. Il frumento cresce bene dovunque, i pascoli e gli ortaggi sono belli; le olive danno prodotto mediocre. Si desidera generalmente tempo asciutto e freddo.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 11 dicembre

La settimana principia senza segnare alcunchè d'importante: l'andamento serico odierno si è svolto con la calma che ormai può dirsi abituale al nostro mercato.

Nemmeno oggi sono mancate le domande in generi variati, fra i quali i titoli fini sono preferiti, ma le offerte troppo disparate dalle pretese, non permettono che a pochissimi affari d'avere il loro pieno svolgimento.

Tuttavia è d'uopo notare che nella maggior parte dei detentori cresce la persuasione che in quanto alla bassezza dei corsi l'ultima parola sia già stata detta, cosicchè li troviamo restii a nuove concessioni a maggiormente indifferenti a protrarre il momento della vendita.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 11 dicembre 1893.

Neapole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noci	»	»	—.—	a	82.—
Peri	»	»	16.—	a	24.—
Pomi	»	»	7.—	a	10.—
Castagne	»	»	10.—	a	11.—
Marroni	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a	—.—
» alpigiani	»	»	—.—	a	—.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 dicembre 1893.*

Rendita	2 dic.	4 dic.	5 dic.	6 dic.	7 dic.	9 dic.	11 dic.	12 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.—	94.50	94.—	93.90	93.35	93.50	94.40	94.30
» fine mese	94.10	94.10	94.10	94.—	93.40	93.60	94.50	94.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	298.—	298.—	295.—	297.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	423.—	486.—	486.—	488.—	486.	486.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	498.—	493.—	499.—	493.—	493.—	493.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1140.—	1050.—	1056.—	1040.—	980.—	920.—	1080.—	1015.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—	259.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	605.—	620.—	624.—	620.—	612.—	620.—	623.—	629.—
» » Mediterranee	488.—	497.—	490.—	495.—	490.—	499.—	499.—	498.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.—	114.—	114.½	114.½	114.85	114.85	116.—	112.60
Germania »	142.—	141.—	141.½	141.85	141.80	141.½	140.½	139.80
Londra »	29.02	28.90	28.85	28.90	28.87	28.88	28.70	28.45
Austria e Banconote »	233.—	230.—	230.½	231.—	231.—	231.½	228.—	228.—
Napoleoni »	22.96	22.70	22.80	22.85	22.84	22.85	22.60	22.49
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.70	82.25	81.55	81.65	81.50	81.90	83.—	83.25
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è  la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Bubico Masoli chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lurise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

---

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.60	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.65	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.60
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.60	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.66

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 18.10	18.66

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.62 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 14.33	15.87
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.65	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	[illegible]
O. 15.40	16.07	O. 16.42	[illegible]
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.36
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.36

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose, il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica, nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente poi calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussenu** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura, riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'*esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.*

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI illustri di Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marcantini, Panato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.**

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che del più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è), gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il « Friuli » Via Prefettura n. 6, Udine.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco